

La stazione Foster e le altre opere: la Cisl fa il tifo contro l'immobilismo

In Italia, ma soprattutto a Firenze e in Toscana, le grandi opere che dovrebbero modernizzare il paese sono in realtà un grande gioco dell'oca, quando si arriva all'ultima casella si ritorna sempre al punto di partenza. La vicenda dell'Alta Velocità è emblematica e sconcertante allo stesso tempo.

Rimettere in discussione da parte di Ferrovie dello Stato un progetto frutto di anni e anni di studi e discussioni e approvato da tutte le istituzioni interessate è inconcepibile.

Sicuramente potevano essere scelte altre soluzioni, alcune potevano essere migliori e più funzionali, ma a questo punto il rischio è che non si faccia nulla o si ripieghi su qualcosa di minimale, che può far risparmiare qualche soldo, ma che rischia di non funzionare.

Eliminare la stazione Foster e lasciare il tunnel ha, a mio parere, due controindicazioni: si scava sotto la città per farci passare pochi treni passanti e non si separa il traffico AV da quello metropolitano rischiando di penalizzare i pendolari toscani.

La nuova tecnologia invocata come toccasana non può risolvere i limiti fisici del numero dei binari e della stazione di testa com'è Santa Maria Novella, per cui è irrealistico pensare di farci transitare molti più treni di quelli attuali, e se si dovrà dare una precedenza si può stare sicuri che saranno fatti passare prima i Frecciarossa rispetto ai treni del trasporto metropolitano.

Per cui è bene che Regione Toscana, Città Metropolitana e Comune di Firenze si facciano rispettare e non diano via libera a soluzioni pasticciate e penalizzanti per i loro cittadini. Inoltre, purtroppo, questa vicenda non è la sola. Anzi le opere rimesse in discussione sono anche il termovalorizzatore e la nuova pista dell'aeroporto. Tutte opere attese da decenni e indispensabili per assicurare al nostro territorio sviluppo sostenibile e posti di lavoro.

Se poi a tutto questo ci aggiungiamo la sospensione della gara regionale per il trasporto pubblico locale allora il quadro è completo: l'immobilismo assoluto.

Firenze e la Toscana non possono rassegnarsi a tutto ciò occorre una scossa soprattutto da parte della politica, che deve riprendersi il proprio ruolo di decisore e di attuatore delle decisioni prese. Non possiamo essere appesi sempre alle sentenze del TAR o all'esito dei ricorsi.

Altra necessità è quella di vigilare affinché non ci siano episodi di corruzione e anche questo è un compito primario della politica e non può essere lasciato esclusivamente alla magistratura che può intervenire solo a posteriori e avere l'effetto di fermare tutto.

In ultimo bisogna che i cittadini, soprattutto quelli direttamente interessati dai lavori di queste opere, vengano coinvolti, interpellati e venga loro spiegato quali vantaggi giustificano i disagi da sopportare. E questo percorso di partecipazione deve avvenire in prossimità dei lavori non, come è successo, in anticipo di anni rispetto all'apertura dei cantieri.

La conclusione della vicenda dell'Alta Velocità ci dirà se la Toscana ha imboccato la china dell'immobilismo e del declino o se, con un colpo di reni della politica e delle istituzioni, si potrà guardare con fiducia al futuro.

Ovviamente facciamo il tifo per questa seconda ipotesi e per la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali previste.

Giovanni Ronchi

Segretario Territoriale Cisl Firenze Prato

